

GRUPPO HERA / Continua l'impegno della multiutility bolognese alla ricerca di soluzioni per rendere le proprie reti e impianti sempre più resilienti

Cambiamento climatico e gestione idrica

Con *Adaptation*, occhi puntati sull'Emilia-Romagna, un'eccellenza nell'affrontare la sfida più difficile dei nostri tempi

Cambiamenti climatici: una realtà ormai, non più uno scenario del futuro. Pensiamo solo al fatto che gli scienziati prospettano un aumento della temperatura di 2 gradi al 2050 e di 4 gradi a fine secolo rispetto allo scenario pre industriale, con gravi impatti anche dal punto di vista economico. Il contesto in mutazione rappresenta un'enorme sfida anche per le utility che devono garantire la continuità di servizi essenziali per le comunità. Per questo, ragionare di strategie e interventi per affrontarla è fondamentale. Per farlo, il Gruppo Hera, una delle maggiori multiutility in Italia, punta sulla resilienza delle infrastrutture in chiave di prevenzione e mitigazione dei rischi, sulla carbon neutrality e l'innovazione tecnologica, con un piano industriale al 2024

che investe 2,1 miliardi per l'estensione, l'ammodernamento e l'evoluzione delle reti: la tecnologia sarà alla base di tutti i progetti, per garantire efficienza e continuità dei business, fino alla ricerca di soluzioni sostenibili in ambito energetico, con l'obiettivo di evolvere per adattarsi a quei fenomeni a cui andremo inevitabilmente incontro.

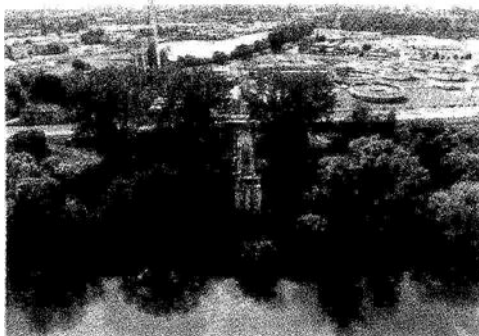
È proprio l'adattamento il fulcro di *Adaptation*, il documentario online disponibile su www.adaptation.it e realizzato da un team di giornalisti che è andato alla ricerca delle migliori esperienze di convivenza con gli effetti del cambiamento climatico. La prima tappa italiana del webdoc è dedicata all'Emilia-Romagna, che vede tante buone pratiche già attive. Tema centrale di questo viaggio è l'acqua, perché fra le risorse naturali è quella che maggiormente risente degli effetti del cambiamento climatico: basta pensare alle piogge, previste in diminuzione ma più intense, le cosiddette bombe d'acqua, con il terreno che non riesce ad assorbirle e reti fognarie non adeguate a queste portate. O, ancora, l'aumento delle inondazioni

delle zone costiere. Cruciale nella regione il ruolo di Hera, che gestisce il ciclo idrico integrato in una vasta area ed è il secondo operatore a livello nazionale nel settore, nel quale investe mediamente ogni anno il 30% in più rispetto alla media italiana.

Il team di *Adaptation* ha chiesto alla multiutility di aprire le sue porte per andare alla scoperta di impianti e tecnologie che tutelano la risorsa e mettono in sicurezza il servizio. Sono davvero tanti gli aspetti esplorati, a partire dall'acqua potabile. Come emerge dal racconto, Hera ne garantisce non soltanto la qualità, attraverso impianti di potabilizzazione e laboratori di analisi all'avanguardia, ma anche e soprattutto la disponibilità, attraverso un sistema di acquedotti vasti e interconnessi sempre più sensibili, gestiti anche da remoto attraverso il proprio centro di telecontrollo, unico in Europa. Un'altra fondamentale sfida è quella relativa alle acque reflue, trattate dalla multi-

utility nei depuratori secondo tecniche e tecnologie diverse, affinché sia possibile restituirla all'ambiente in una forma compatibile con ulteriori usi umani, e al loro riuso, perseguendo la piena circolarità nella gestione della risorsa.

Tra le eccellenze del comparto fognario-depurativo al centro di *Adaptation*, in particolare, il Piano di Salvaguardia della Balneazione di Rimini, il più grande intervento di risanamento fognario realizzato in Italia negli ultimi vent'anni, con l'obiettivo di eliminare gli sversamenti a mare e proteggere, al tempo stesso, l'ambiente e la spiccata vocazione turistica dell'economia locale.



Potabilizzatore di Pontelagoscuro (Fe) ph© Marco Barretta / Adaptation.it



Peso: 42%